Adorno Antonio

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]
Inviato: venerdì 6 aprile 2007 9.17
A: info@oasicana.it
Oggetto: Il clericalismo imposto come una maschera di ferro - da Avvenire

Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita

5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Il clericalismo imposto come una maschera di ferro

Stravolte le parole di Betori alla conferenza stampa
di **Umberto Folena -** da Avvenire del 5 aprile 2007

Il fatto. Lunedì, conferenza stampa di presentazione del comunicato finale della seduta del Consiglio permanente Cei della settimana scorsa. Il segretario, monsignor Giuseppe Betori, a domanda specifica sull'incontro delle famiglie del prossimo 12 maggio, precisa che si tratta di un'iniziativa dei fedeli laici, a cui i vescovi (cosa detta e ridetta) non parteciperanno, ma «nessuno può impedire ai parroci di accompagnare i loro fedeli laici».

I titoli. Ecco come i principali quotidiani italiani riassumono il fatto. Corriere della sera (apertura di prima pagina): «Nuova offensiva sui Dico. I vescovi: family day, preti in piazza. La Cei e la manifestazione: i parroci e le parrocchie si organizzino». La Repubblica (taglio di prima): «Family-Day, parroci in piazza». La Stampa (spalla di prima): «Dico, in piazza anche i preti». Il Giornale (prima, falsa apertura): «La Cei: "Sacerdoti in piazza contro i Dico"». L'Unità (apertura di prima): «I vescovi chiamano i parroci in piazza. La Cei insiste nello scontro: le parrocchie si organizzino per fermare i Dico».

Ognuno giudichi da sé. Aggiungiamo che clamoroso sarebbe stato se Betori avesse detto il contrario: i parroci restino a casa (titolone: «La Cei si dissocia dal family day»). Invece: parroci reclutati, incitamento allo scontro…Il clericalismo imposto alla Chiesa come una maschera di ferro. Betori non ha detto né pensato nulla di quanto ieri gli veniva attribuito, perfino tra virgolette. E questa non è un'opinione, è la realtà dei fatti che chiunque può constatare avendo la correttezza di controllare le fonti. Basterebbero pochi minuti, che tutti hanno, e un po' d'amore per la verità, che temiamo non tutti possiedano: ad abbondare sono la pulsione ideologica e il "clericalismo laico" che spinge a far coincidere la Chiesa con i vescovi e i preti, ignorando i fedeli laici.

Il guaio è che questo "incidente" (chiamiamolo così) è soltanto l'ultimo di una serie infinita. La scorsa settimana è toccato all'arcivescovo Bagnas co sentirsi attribuire un accostamento assurdo tra Dico, pedofilia e incesto. La smentita è arrivata; e che cosa fa il professionista serio della comunicazione di fronte a una smentita? Controlla se è giustificata. Nel caso specifico, va a leggersi, se già non l'ha fatto, che cosa ha effettivamente detto Bagnasco, a prescindere dalle sintesi disinvolte di qualche disinvolto cronista, di quotidiano o d'agenzia. Chi ha sentito il bisogno di farlo? Perfino un premio Nobel come Dario Fo, ospite domenica sera di Serena Dandini su Raitré, ha irriso Bagnasco paragonando i suoi «mi hanno frainteso» a quelli di Silvio Berlusconi. Non ha sentito l'esigenza – nemmeno lui, intellettuale tutto d'un pezzo – di verificare la fonte.

La Chiesa non teme le prese di distanza, le contestazioni, il dibattito, l'ironia. Rivendica per sé lo stesso diritto (al dibattito, all'ironia, eccetera), proprio perché anzitutto accetta che sia esercitato nei suoi confronti. Inaccettabile è dire il falso; inaccettabile è taroccare le dichiarazioni altrui; inaccettabile è manipolare i dati. E invece questo succede. Accadde in modo clamoroso al cardinale Ruini l'ultimo giorno del convegno ecclesiale di Verona, quando gli fu attribuito l'esatto contrario di quello che aveva detto. Accade anche al Papa. E se lo denunci, come lo spirito democratico esige, ti prendi pure del piagnone. Se la Cei fosse la Nazionale, dovrebbe proclamare il silenzio stampa. La Cei non è la nazionale di calcio. Ma in certi momenti vien da pensare: ah, se lo fosse.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter
_____designed by Antonio Adorno_____
http://www.oasicana.it
La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi,

ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente cliccando qui

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che clicchi qui.

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l' Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.